

Annotazioni di CARLO BONOMI

Si sa, da sempre i ragazzi sono i più pazzi linguisti del mondo: qualunque idioma parlino, riescono a creare nuove parole o espressioni, che spesso fanno inorridire i puristi e lasciano basiti gli adulti, incapaci di comprendere il verbo dei “dissacratori”. Anche se, talvolta, la forza del linguaggio giovanile è tale da imporsi nei dizionari e, quel che più conta, nell’uso comune. Forse i nostri padri non ci urleranno mai “stai manzo!” quando alzeremo troppo la voce, ma di uno snob, o di una ragazza troppo preziosa, potranno dire “se la tira”. Chissà che fine farà il nuovo significato che la parola “compagno” ha assunto per i giovani cinesi? È diventato l’equivalente del nostro “frocio”, “finocchio”: quindi volgare e insultante. Magari sarà solo una moda passeggera, magari invece resterà negli anni e i reduci del comunismo dovranno trovarsi un nuovo appellativo: certo è che se il compagno (nel vecchio senso) Mao avesse visto questa “rivoluzione culturale”, avrebbe preferito farsi monaco.